

**CCCXXXII SEDUTA***(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI' 6 APRILE 1965**

Presidenza del Vicepresidente GARDU

## INDICE

|   |      |
|---|------|
| Assenze per più di cinque giorni . . . . .  | 7441 |
| Interrogazione (Svolgimento):   |      |
| COTTONI, Assessore ai trasporti e turismo . . . . .   | 7442 |
| CONGIU . . . . .  | 7443 |
| Legge regionale 22 gennaio 1964: «Disposizioni integrative della legge regionale 21 ottobre 1954, n. 22, concernente contributi per opere di trasformazione fondiaria finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno», rinviata dal Governo centrale. (Riapprovazione):  |      |
| (Votazione segreta) . . . . .   | 7458 |
| (Risultato della votazione) . . . . .   | 7458 |
| Proposta di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla attuazione di un piano quinquennale di interventi per lo sport» (106) e disegno di legge: «Norme per l'incremento degli impianti sportivi, per la facilitazione della pratica sportiva e per lo sviluppo della partecipazione popolare allo spettacolo sportivo» (159). (Discussione congiunta):  |      |
| NIOI . . . . .  | 7446 |
| CUCCU . . . . .   | 7448 |
| FALCHI PIERINA, relatore . . . . .  | 7449 |
| SODDU, Assessore alla rinascita . . . . .   | 7452 |
| DETTORI . . . . .   | 7456 |
| SOTGIU GIROLAMO . . . . .   | 7456 |
| PAZZAGLIA . . . . .   | 7457 |
| Schemi di decreti del Presidente della Repubblica contenenti le Norme di attuazione dello Statuto regionale sardo in materia di: 1) Pesca e saline sul demanio marittimo e il mare territoriale; 2) Turismo e industria alberghiera; 3) Espropriazione per pubblica utilità; 4) Biblioteche di Enti locali. (Continuazione della discussione e approvazione): |      |
| ZACCAGNINI . . . . .  | 7445 |

*La seduta è aperta alle ore 10 e 55.*

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Jovine, settimana assenza.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione Congiu - Atzeni Licio all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se abbia conoscenza del minacciato sciopero di tutte le categorie economiche dell'isola di Carloforte, a seguito e per protesta contro l'aumento delle tariffe per il trasporto delle merci sul traghetto Carloforte - Calasetta e viceversa. E in caso affermativo se non ritenga dover intervenire con particolare urgenza e con provvedimenti decisivi al fine di: 1) denegare il consenso nonché la applicazione degli aumenti tariffari ipotizzati

dalla ditta concessionaria della linea Calasetta - Carloforte; 2) imporre l'aumento del numero delle corse sulla linea Calasetta - Carloforte; 3) ottenere che sulla linea Carloforte - Calasetta siano applicate le stesse tariffe differenziali praticate sulla linea La Maddalena - Palau. Nell'occasione i sottoscritti interroganti desidererebbero conoscere se e quali interventi immediati e in prospettiva siano in corso per risolvere con urgenza il problema dei trasporti fra l'isola di Carloforte e la Sardegna. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (1330)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**COTTONI (P.S.D.I.), Assessore ai trasporti e turismo.** Si deve premettere che lo armatore Carlo Salvatore Aversano è un libero armatore che esercita il servizio di collegamento tra Calasetta e Carloforte non in regime di concessione. Detto armatore ha fruito, tramite il CIS, di una anticipazione per l'acquisto di una nave traghetto impiegata nel servizio, in base alla vigente legislazione regionale. Le tariffe vengono pertanto fissate dall'armatore, in quanto come ho detto trattasi di servizio libero non soggetto ad obblighi discendenti da una concessione. L'Assessorato non può quindi intervenire per approvare o meno la modifica delle tariffe.

Parimenti non gli è consentito imporre un aumento del programma di esercizio. Come è noto le proteste della popolazione carlofortina si riferiscono all'aumento tariffario apportato dall'armatore Aversano nel dicembre del decorso anno, a seguito dei maggiori oneri derivanti dall'applicazione del contratto di lavoro dei marittimi, il cui rispetto gli venne imposto dall'Assessorato, pena la decadenza del beneficio accordato, l'anticipazione. A seguito del disagio causato a tutte le categorie economiche dell'isola, l'Assessorato nella carenza del servizio marittimo di linea sovvenzionato, rendendosi conto che il servizio della ditta Aversano è l'unico che ri-

sponde alle esigenze della popolazione, aveva stabilito di intervenire per accollarsi, sotto forma contributiva, il maggior onere di cui sopra senza farlo ricadere sull'utenza, a condizione che la ditta armatrice ripristinasse le tariffe precedentemente applicate. Mentre in un primo momento la ditta aveva aderito all'invito sospendendo l'aumento, in seguito, senza attendere il previsto provvedimento regionale, ripristinava le tariffe maggiorate, aducendo impellenti esigenze di bilancio. Tale inopinato atteggiamento dell'armatore faceva venir meno il presupposto dell'intervento regionale. In una normalizzazione dei servizi di linea tra la Sardegna e Carloforte è certamente noto agli onorevoli interroganti che a seguito dell'azione svolta dall'Amministrazione regionale venne a suo tempo approvato il finanziamento per il rinnovo della flotta Tirrenia di collegamento con le isole minori, e che le previste nuove navi traghetto sono in costruzione e si prevede entreranno in linea tra la fine del corrente anno e i primi mesi del prossimo. In tale attesa, l'Assessorato già dallo scorso anno richiese al Ministero che venisse noleggiato dalla Tirrenia il mototraghetto «Cento Scudi» della ditta Aversano, ricevendo un diniego, stante l'inopportunità di accollare all'erario ulteriori oneri oltre quelli già assunti per la costruzione del nuovo naviglio.

Di recente l'Assessorato è ulteriormente intervenuto, motivando la richiesta con i gravi disagi causati dall'aumento delle tariffe praticato dalla ditta Aversano. A tale ultima richiesta il Ministero, con nota in data 11 marzo, ha risposto ribadendo che non può giustificarsi il noleggio di una nave con ulteriori oneri per l'erario, oltre a sottolineare che, in base alla legge del 2 giugno 1962, per il noleggio proposto dovrebbe essere stipulata con la società Tirrenia una nuova convenzione, preceduta da una nuova e complessa procedura. Con l'occasione lo stesso Ministero ha comunicato che, in attesa dell'entrata in linea della nuova nave traghetto, è stata disposta una intensificazione del servizio effettuato col pi-

IV LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

6 APRILE 1965

roscafo «Capo Sandalo», con l'effettuazione nei giorni feriali di una nuova coppia di corse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore e mi dispiace di non aver potuto svolgere la interrogazione, presentando in sua vece un'interpellanza, per informare l'onorevole Assessore di una interessante iniziativa che è stata presa a Carloforte e che sono convinto troverà lo appoggio da parte dell'Assessorato ai trasporti. L'Amministrazione comunale di Carloforte ha promosso la costituzione di una cooperativa che si è appunto costituita regolarmente il 30 di marzo...

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Ce ne sta dando lei comunicazione.

CONGIU (P.C.I.). Naturalmente mi scuso di dover introdurre questo discorso nuovo su una iniziativa che non può essere a conoscenza dell'Assessore. Per essere anche più preciso gliene avrei parlato anche ieri nel pomeriggio se ella avesse avuto l'opportunità di essere qui presente. Comunque questa cooperativa, costituita per iniziativa della Amministrazione comunale, ha proceduto alla trattativa per l'acquisto di un proprio mezzo che intende mettere in condizione di esercitare il servizio di traghetto, diciamo così, in concorrenza con la ditta Aversano.

Fermo restando il problema come è stato impostato, cioè che un intervento della azienda di Stato Tirrenia deve essere risolutivo, tutto quello che sarà possibile fare per poter, in questo periodo, venire incontro a questa iniziativa che secondo me introduce un interessante elemento di pubblicizzazione, sia pure locale, di un servizio, io credo che dovrà trovare la più larga comprensione da parte dell'Assessore e quindi la mia soddisfazione sarà certamente sottolineata quando si do-

vesse giungere, con l'aiuto della Regione sarda, a una soddisfacente posizione di appoggio nei confronti di questa iniziativa.

Continuazione della discussione e approvazione degli schemi di decreti del Presidente della Repubblica contenenti le Norme di attuazione dello Statuto regionale sardo in materia di: 1) Pesca e saline sul demanio marittimo e il mare territoriale; 2) Turismo e industria alberghiera; 3) Espropriazione per pubblica utilità; 4) Biblioteche di Enti locali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione degli schemi di decreti del Presidente della Repubblica contenenti le Norme di attuazione dello Statuto regionale sardo in materia di: 1) Pesca e saline sul demanio marittimo e il mare territoriale; 2) Turismo e industria alberghiera; 3) Espropriazione per pubblica utilità; 4) Biblioteche di Enti locali.

Siamo all'esame del secondo schema, contenente le Norme di attuazione dello Statuto regionale sardo in materia di turismo e industria alberghiera. Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è stato approvato l'articolo 1.

Si dia lettura dell'articolo 2.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 2

La vigilanza e la tutela degli E.E.P.P.T.T. e sulle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo sono esercitate dall'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

TORRENTE, *Segretario*:

Art. 3

I provvedimenti di nomina dei Presidenti degli Enti provinciali per il turismo e delle

## IV LEGISLATURA

## CCCXXXII SEDUTA

6 APRILE 1965

Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo sono preventivamente comunicati dalla Amministrazione regionale al Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il regolamento del personale degli EE.PP.TT., di cui all'art. 6, lett. c) del D.P.R. 27 agosto 1960, n. 1044, è approvato dall'Amministrazione regionale, sentiti i Ministeri del turismo e dello spettacolo e del tesoro.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 4.

**TORRENTE, Segretario:**

## Art. 4

Ai fini del coordinamento delle attività turistiche sul piano nazionale, l'Amministrazione regionale informa il Ministero del turismo e dello spettacolo e l'E.N.I.T. delle manifestazioni regionali di particolare interesse turistico da attuarsi in Sardegna, comunica i bilanci di previsione degli EE.PP.TT. e fornisce i dati statistici ed ogni altro elemento di informazione ritenuto necessario al Ministero del turismo e dello spettacolo con le modalità da questo prescritte.

I programmi delle manifestazioni turistiche a carattere interregionale, nazionale o internazionale organizzate od effettuate per iniziativa dello Stato che debbono svolgersi nel territorio della Regione sono approvate dal Ministero del turismo e dello spettacolo, sentita l'Amministrazione regionale.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 5.

**TORRENTE, Segretario:**

## Art. 5

I provvedimenti in materia di classifica e di tariffe alberghiere nonché quelli concernenti l'applicazione delle norme sulla locazione degli immobili ad uso di albergo, pensioni e locande e sul vincolo alberghiero sono adottati dall'Amministrazione regionale, sentito il Ministero del turismo e dello spettacolo.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Passiamo allo schema di decreto contenente le Norme di attuazione dello Statuto regionale sardo in materia di espropriazione per pubblica utilità.

Si dia lettura dell'articolo 1.

**TORRENTE, Segretario:**

## Art. 1

Le competenze dell'Amministrazione statale in materia di dichiarazione di pubblica utilità, di provvedimenti relativi alla espropriazione per pubblica utilità, nonché di dichiarazione di indifferibilità ed urgenza e dei provvedimenti conseguiti di occupazione temporanea dei fondi, non riguardanti opere a carico dello Stato, sono esercitate, in Sardegna, dal Presidente della Giunta regionale.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 2.

**TORRENTE, Segretario:**

IV LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

6 APRILE 1965

## Art. 2

Le procedure in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto saranno portate a termine dai competenti organi.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Zaccagnini-De Magistris-Dettori. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

«Aggiungere, in continuazione del periodo: "che hanno dato inizio alle procedure stesse"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare l'emendamento.

ZACCAGNINI (D.C.). Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, l'articolo 2 dice: «Le procedure in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto saranno portate a termine dai competenti organi». A me sembra che questa dizione non sia completa: chi sono i competenti organi? I nuovi organi, cioè la Regione, o i precedenti organi, cioè gli organi che hanno iniziato le procedure, quindi, in buona sostanza, lo Stato? Se noi non vogliamo che le pratiche pendenti al momento di entrata in vigore dei decreti rimangano sospese per non si sa quanto tempo in attesa che si definisca se la competenza spetta all'uno o all'altro, noi dobbiamo chiarire chi sono questi organi competenti, e allora abbiamo proposto di aggiungere: «Portati a termine dai competenti organi che hanno dato inizio alle procedure stesse», perchè in questo modo è chiaro chi dovrà portare a termine le procedure e d'altra parte, affidando questo incarico a coloro che hanno iniziato le procedure, noi non abbiamo passaggi di carte da un ufficio all'altro, con conseguenti perdite di tempo. Mi sembra che questo emendamento quindi tolga ogni perplessità e serva e snellire le procedure.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Passiamo ora allo schema di decreto contenente le Norme di attuazione dello Statuto regionale sardo in materia di biblioteche di Enti locali.

Si dia lettura dell'articolo 1.

TORRENTE, *Segretario*:

## Art. 1

Le funzioni amministrative esercitate dal Ministero della pubblica istruzione e dagli organi da esso dipendenti nei confronti delle biblioteche e dei musei di Enti locali sono trasferite, in Sardegna, all'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

TORRENTE, *Segretario*:

## Art. 2

L'Amministrazione regionale può avvalersi, per le funzioni di propria competenza, della Soprintendenza bibliografica per la Sarde-

gna e delle Soprintendenze alle antichità e belle arti della Sardegna.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 3.

TORRENTE, *Segretario:*

Art. 3

Restano salve le attribuzioni amministrative dello Stato in ordine alla tutela delle cose di interesse storico ed artistico.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per 10 minuti.

*(La seduta, sospesa alle 11 e 10, viene ripresa alle 11 e 20).*

Discussione congiunta della proposta di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla attuazione di un piano quinquennale di interventi per lo sport» (106) e del disegno di legge: «Norme per l'incremento degli impianti sportivi, per la facilitazione della pratica sportiva e per lo sviluppo della partecipazione popolare allo spettacolo sportivo» (159).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata della proposta di legge: «Costituzione di un fondo destinato alla attuazione di un piano quinquennale di interventi per lo sport» e del disegno di legge: «Norme per l'incremento degli impianti sportivi, per la facilitazione della pratica sportiva e per lo sviluppo della partecipazione popolare allo spettacolo sportivo»; relatore Falchi Pierina.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che se un merito ha avuto quella proposta di legge che discutemmo e bocciammo nel 1963 in quest'aula, è stato proprio quello di aver messo a nudo, di fronte a tutta l'opinione pubblica sarda, le pecche e le lacune e, per certi aspetti, anche l'assurdità della politica regionale nel settore dello sport. I colleghi ricorderanno come il nostro Gruppo fu allora l'unico che non firmò quella proposta di legge e l'unico anche che intervenne contro di essa. Questa nostra posizione fu poi condivisa dal Consiglio che respinse il provvedimento a larga maggioranza. I giornali isolani, in quel periodo, si scatenarono contro di noi, tacciandoci di demagoghi, di antisportivi e via di seguito. Il tempo, io credo, ha fatto largamente giustizia di queste accuse e i termini del problema sono oramai più chiari a tutti. Il fatto che alla proposta di legge che noi presentammo nel novembre del 1963 e che oggi è in discussione è seguito un anno dopo un disegno di legge presentato dalla Giunta molto simile al nostro sia nella strumentazione, sia nella impostazione, sia negli stessi obiettivi, sta a dimostrare che i punti di vista fra la maggioranza e l'opposizione si sono notevolmente avvicinati. La stessa sesta Commissione, che ha preso in esame i progetti di legge, li ha abbinati e li ha fusi proponendo al Consiglio un testo unificato. Questo vuol dire che la posizione e l'atteggiamento che noi assumemmo in quel periodo fu giusto e che oggi è condiviso da una parte dei colleghi del Consiglio. Questo fatto, io credo, costituisce un importante passo avanti e una svolta nella politica sportiva della Regione sarda. Fino ad oggi la Regione non ha portato avanti una sua politica sportiva; tutte le Giunte che si sono susseguite hanno limitato i loro interventi ad iniziative sporadiche, disorganiche, spesso dettate da amicizie personali e anche da interessi elettoralistici. Da qui sia-

mo giunti ad interventi che poco avevano a che fare con lo sport vero. Una politica non dissimile hanno fatto anche i governi nazionali, in quest'ultimo dopoguerra; da tutti i governi lo sport fu visto come un affare privato, del quale lo Stato non doveva interessarsi e che doveva preoccupare solo coloro i quali lo sport dovevano praticare, per cui questo importante problema fu abbandonato a se stesso, ignorato dalle iniziative del Governo.

Tuttavia lo sport si è imposto in questi ultimi anni come un fenomeno di massa ed è stato riconosciuto da tutti come un importante strumento di educazione non solo fisica ma anche morale, civile e sociale delle nuove generazioni, delle masse giovanili del nostro paese. E' diventato, cioè, il problema dello sport, un fenomeno sociale di grande portata. Le relazioni che accompagnano i due progetti di legge, sottolineano sufficientemente, a mio avviso, come i paesi più civili del mondo, i paesi più avanzati nella industrializzazione, nell'economia, hanno compreso da tempo l'importanza di questo problema, stanziando nei loro bilanci centinaia di miliardi. In Italia, invece, lo Stato non solo non stanziava una lira nel suo bilancio per favorire lo sviluppo dello sport, ma, come è noto, guadagna decine di miliardi dai proventi sportivi, sia dalle quote del totocalcio, sia dalle varie imposte e tasse che gravano sulle manifestazioni sportive.

Approssimativamente si può calcolare che lo Stato incassi annualmente circa 50 miliardi dai proventi sportivi. E' noto anche che dei 20 miliardi che vengono incassati dalle quote del totocalcio allo Stato vanno 14 miliardi netti e solo 6 miliardi vanno al C.O.N.I., e questi 6 miliardi sono l'unica parte delle quote del totocalcio che vengono investite nel settore dello sport, per incrementare le varie discipline sportive. Quindi lo Stato, per lo sport, oggi non spende neanche un soldo.

Questo è l'aspetto più grave, più lacunoso della situazione dello sport nel nostro paese. Basta pensare (e questo lo hanno sottolineato anche le relazioni ai due progetti di

legge) che in Italia solo il 2,6 per cento della popolazione pratica attivamente gli sport, contro invece il 25 per cento della Cecoslovacchia, il 22 per cento della Finlandia, il 20 per cento dell'Ungheria e del Giappone, con una differenza quindi enorme, quasi incalcolabile. A queste condizioni di arretratezza dello sport in Italia nei confronti di quanto avviene nelle altre nazioni, corrisponde poi una situazione ancora più arretrata del Meridione d'Italia nei confronti del Nord del nostro paese.

Basta qui, a questo proposito, citare alcune cifre sulle attrezzature sportive. Noi abbiamo, per esempio, nel Meridione 19 campi di atletica leggera, contro i 25 della sola Lombardia; abbiamo 3 piste ciclistiche contro 13 della sola Lombardia; abbiamo 2 piscine contro 22 della sola Lombardia. Queste cifre indicano appunto come gli squilibri esistenti in tutti gli altri settori economici e sociali del nostro paese fra Nord e Sud si riflettano fedelmente anche nel settore dello sport. Se consideriamo poi la situazione della Sardegna, essa è ancora più grave rispetto a tutte le altre regioni del Meridione italiano, nonostante una certa iniziativa sportiva, soprattutto nei grossi centri, a Cagliari e a Sassari, esista e dia anche dei buoni risultati, a prezzo però dei sacrifici personali degli stessi atleti e delle singole società sportive, soprattutto di quelle dilettantistiche. Ma la situazione è veramente grave e fortemente lacunosa per quanto riguarda le attrezzature sportive. E noi, in questa direzione, dobbiamo necessariamente intervenire.

Noi vediamo che in Italia e anche in Sardegna lo sport è riservato a pochi privilegiati, mentre milioni di giovani e ragazze che avrebbero l'esigenza, il bisogno, la buona volontà di praticare lo sport, non lo possono praticare proprio per mancanza di mezzi, perchè non vengono incoraggiati e aiutati nè dallo Stato nè dalla Regione.

In Italia, dove lo sport è sostanzialmente in mano a grosse società sportive, abbiamo delle situazioni gravissime, per non parlare poi dello sport professionistico che grava notevolmente in senso negativo nei confronti

dello sviluppo dello sport in generale. Di fronte a questa situazione, per non dilungarmi ulteriormente (tanto più che siamo tutti d'accordo su questi progetti di legge), mi pare dobbiamo intervenire con energia e con forza per far sì che questi giovani possano soddisfare questo loro bisogno di praticare le più svariate discipline sportive. C'è da aggiungere che qualcosa si sta muovendo anche in campo nazionale in questa direzione; non so se sia stato già approvato, ma si parla del decreto del *fifty-fifty* cioè della divisione a metà dei proventi del totocalcio, mentre oggi mi pare che andassero per un terzo, o qualcosa del genere, al C.O.N.I., per due terzi allo Stato. E' già un passo avanti che lo Stato fa in questa direzione, permettendo al C.O.N.I. di avere maggiori somme a disposizione per affrontare e risolvere dei problemi sportivi. Inoltre, c'è una proposta di legge di iniziativa della consulta parlamentare per lo sport (che un po' si avvicina alle proposte che stiamo discutendo) e che porta a circa 30 miliardi la somma disponibile per i mutui da concedere ai Comuni che intendono costruire impianti sportivi. Tuttavia questa proposta è anch'essa lacunosa, perchè non prevede che i Comuni poveri sono impossibilitati a contrarre questi mutui e quindi a costruire gli impianti sportivi, tanto più che devono disporre delle aree necessarie per la costruzione degli impianti, devono accollarsi le spese di progettazione e via di seguito, per cui soltanto i grossi Comuni che hanno disponibilità finanziarie potranno accedere a queste provvidenze. Se una proposta del genere andasse avanti, ne deriverebbe pertanto che lo squilibrio esistente fra i Comuni più ricchi e i Comuni più poveri, lungi dal colmarsi, si accentuerebbe ulteriormente.

Il provvedimento che abbiamo in esame tende appunto a colmare queste deficienze della proposta di legge nazionale, andando incontro a tutti i Comuni in generale. Il mio Gruppo approva integralmente le modifiche apportate dalla sesta Commissione, che credo abbiano migliorato sostanzialmente i due testi presentati.

Noi siamo convinti che una legge di questo genere darà grande impulso allo sviluppo dello sport in Sardegna, consentendo a decine di migliaia di giovani di tutti i Comuni, dei Comuni grossi e di quelli piccoli, di soddisfare questa esigenza largamente sentita nelle masse giovanili, tanto da creare in Sardegna un precedente che valga anche in campo nazionale. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.S.I.U.P.). Il nostro Gruppo, signor Presidente, onorevoli colleghi, è favorevole al testo della sesta Commissione che unifica le due proposte di legge: la 106 e la 159. Ciò non pertanto non può esimersi dal fare alcune osservazioni. Secondo noi sarebbe stato necessario costituire una commissione speciale prima della presentazione di questi due progetti di legge (ma specialmente prima della presentazione del disegno di legge di iniziativa della Giunta) con l'incarico di fare un inventario delle effettive necessità che nella nostra isola presenta il settore delle attività sportive. Perchè se un punto c'è nel disegno di legge (e anche nel testo della Commissione) che appare evidentemente carente, è lo scarso riferimento alle situazioni concrete, ai bisogni concreti di impianti sportivi, di attrezzature sportive, di incentivazione di manifestazioni sportive, esistenti nella nostra isola. Occorreva quindi fare un inventario di queste necessità, e studiare in maniera più approfondita la varietà delle pratiche sportive attuate in Sardegna, perchè a me pare che questo disegno di legge non tenga presenti tutte le attività sportive che in Sardegna possono essere esplicate, e specialmente quelle che sono in qualche modo collegate con le istituzioni e le tradizioni di cultura popolare.

Ci sono delle situazioni nella nostra isola in cui certe pratiche sportive confinano un po' troppo con le tradizioni folkloristiche, e mi riferisco per esempio alle attività sportive ippiche, che in Sardegna hanno delle for-



ti tradizioni e che in questo disegno di legge non vengono tenute nella considerazione particolare che invece avrebbero meritato. E' anche per questa ragione che il provvedimento di legge ci pare non appoggiato ad una visione concreta della necessità dell'Isola nel settore sportivo, tanto che viene rinviata ad un secondo tempo la redazione di un piano di sviluppo dell'attività sportiva dandone incarico al comitato tecnico regionale, di cui all'art. 5. Noi avremmo, in questo disegno di legge, preferito che venissero tracciate le linee di questo piano quinquennale per lo sviluppo delle attività sportive in Sardegna.

Siamo pertanto favorevoli al disegno di legge, ma poichè esso è ancora lacunoso, riteniamo che sia necessaria una maggiore elaborazione dei vari aspetti del problema, che venga approfondita l'articolazione degli interventi che costituisce uno degli elementi più positivi di questo provvedimento, per quanto concerne la costruzione degli impianti sportivi, il miglioramento delle attrezzature ginnico-sportive, l'assistenza finanziaria per l'organizzazione delle manifestazioni sportive dei piccoli e dei grossi centri. Se questo dell'articolazione costituisce l'aspetto più positivo della legge perchè consentirà veramente di tener presenti tutte le forme di attività, riteniamo per altro che non potrà logicamente esaurire le esigenze effettive che presentano i vari aspetti dello sviluppo dell'attività sportiva in Sardegna. Per questi motivi noi dichiariamo di essere favorevoli al disegno di legge, ma ci attendiamo dalla Giunta un ulteriore approfondimento dell'argomento in modo che questo tema venga affrontato in modo organico e possa veramente soddisfare alle esigenze della popolazione non soltanto sportiva dell'Isola. (*Consensi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falchi Pierina, relatore.

**FALCHI PIERINA (D.C.), relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono rela-

trice del provvedimento che è stato unificato a seguito dell'accordo raggiunto in sesta Commissione, per cortese cavalleria dei colleghi, non certo perché io possa avere un'esperienza o una conoscenza in materia sportiva tale da giustificare la scelta. Comunque, compito del relatore è fotografare la situazione della discussione svoltasi in sede di Commissione. La Commissione si è trovata di fronte a due provvedimenti di legge, uno di iniziativa consiliare e uno di iniziativa della Giunta, che avevano dei punti di evidente connessione ma anche degli aspetti che erano discordanti.

Circa le linee di intervento la proposta di legge 106 e il disegno di legge 159 concordavano sulla necessità che l'Amministrazione regionale, organicamente, intervenisse per un miglioramento degli impianti sportivi, dei quali è stata sottolineata la carenza anche dai colleghi che mi hanno preceduto in questa discussione. Carenza d'altra parte sottolineata anche dagli studi e dalle inchieste fatte in sede nazionale, soprattutto per rilevare la discordanza esistente tra il Nord e il Centro d'Italia e il Mezzogiorno, che — voglio sottolinearlo bene — appare povero di attrezzature sportive e privo di impianti indispensabili allo sviluppo dello sport e delle manifestazioni sportive: chiaro, evidente segno di quella arretratezza che si riflette anche in settori come questi, che se non sembrano strettamente economici sono però collegati evidentemente allo sviluppo economico e sociale delle diverse zone. Quando noi sottolineiamo perciò la mancanza di impianti sportivi o di sviluppo della attività dello sport in Sardegna, sottolineiamo appunto uno degli aspetti della vita sociale carenti che si aggiunge agli altri dei quali maggiormente forse ci preoccupiamo, come l'occupazione, la sottooccupazione, lo sviluppo dell'industria, dell'agricoltura. Questo perché lo sport rientra ormai, nella concezione moderna della società, tra quelle attività che concorrono al progresso civile delle popolazioni, tra quelle attività, soprattutto a livello dilettantistico, che concorrono alla formazione e alla educazione dei giovani, tra quelle attività che nel concetto nuovo del lavoro

costituiscono una delle possibili manifestazioni per occupare il cosiddetto tempo libero, oltre ad avere una sua funzione particolare anche sotto l'aspetto di elevazione spirituale, culturale e morale. Quindi linee di intervento uguali nelle due iniziative di legge, sia per quanto riguarda gli impianti sportivi, sia per quanto riguarda l'incoraggiamento alle attività e alla promozione allo sport giovanile, sia per quanto riguarda gli interventi per le attrezzature sportive, soprattutto in relazione alle esigenze delle società dilettantistiche e alle attività sportive dei centri e degli istituti scolastici. Vi era qualche differenza sulle linee di intervento per quanto si riferisce alle manifestazioni spettacolari, che, logicamente, sono fatte in maggior misura più dallo sport professionistico che non dallo sport dilettantistico; e riserve in tal senso sono state fatte da qualche collega in sede di Commissione, riserve subito superate una volta che ci siamo chiariti il concetto dello sport spettacolare proprio come strumento di progresso e come mezzo per soddisfare la esigenza dell'occupazione del tempo libero di tanta parte della popolazione appassionata anche se non praticante lo sport.

La questione più delicata che è stata affrontata dalla Commissione è quella relativa al modo di intervento da parte dell'Amministrazione regionale, perché sulla proposta di legge 106 si indicava chiaramente che questo intervento doveva avvenire attraverso la creazione e la costituzione di un fondo speciale per lo sport, mentre nel disegno di legge della Giunta ci si rifaceva al finanziamento ordinario dell'Amministrazione regionale, sia pure pianificato. Infatti è chiaramente indicata anche nel disegno di legge della Giunta l'esigenza dello studio, della preparazione di un piano quinquennale per lo sport da ancorare allo stanziamento ordinario della Regione, senza che questo, evidentemente, poi impedisca all'Amministrazione regionale di utilizzare, anche facendo riferimento ai fondi ordinari, gli eventuali fondi stanziati su leggi speciali, come, per esempio, i fondi della legge sul Piano di rinascita. Alla Commissione è

parso utile accettare la costituzione del fondo, proprio per rendere più organica la politica regionale in questo settore, e perché difficilmente, con i soli stanziamenti ordinari, sarebbe stato possibile procedere pianificando; 200 milioni che possono essere messi a disposizione dal bilancio ordinario della Regione, non costituiscono indubbiamente la base per una politica sportiva che consenta anche l'intervento per la creazione di attrezzature nuove quali campi sportivi, piscine, piste e così via, per cui è parso utile accettare la costituzione di un fondo regionale per lo sport, collegato e ancorato, così come la Giunta prevedeva nel suo disegno di legge, ad un piano quinquennale, suggerito dal comitato tecnico dello sport. Sembra pertanto che anche quanto diceva poco fa il collega Cuccu, sulla necessità di far precedere il dibattito su questa legge da un esame che tenga conto di una visione organica delle esigenze dei vari settori dello sport, corrisponda proprio a quanto è previsto dalla legge che noi proponiamo nel testo unificato dalla Commissione, e cioè la esigenza di studiare un piano organico che dovrà essere affrontato nel quinquennio futuro, in collegamento con il Piano quinquennale di rinascita, quindi coordinato con quel piano, che oltre a soddisfare esigenze di sviluppo economico, evidentemente deve soddisfare esigenze di sviluppo sociale e culturale tra le quali noi inseriamo anche lo sport.

Quindi si è sottolineata, attraverso la accettazione della costituzione del fondo, la necessità di collegare col Piano di rinascita il piano dello sport e anche la necessità di collegare la nostra politica in campo sportivo con il preannunciato piano quindicennale del C.O.N.I., e con i provvedimenti legislativi già all'esame del Parlamento. E ciò per un altro evidente motivo: che se dovessimo intervenire solo noi a favore delle amministrazioni degli Enti locali (perché in Commissione abbiamo voluto designare solo gli Enti locali come beneficiari degli interventi in materia di attrezzature e impianti sportivi), sia pure attraverso un piano quinquennale organico, attraverso l'incremento degli stanziamenti

normali, o con fondi del Piano di rinascita, non potremmo certo fare un gran numero di attrezzature sportive e ci troveremo a fare una piccola politica con un disegno di legge ambizioso. Collegando invece gli interventi dell'Amministrazione regionale con gli interventi dello Stato (esigenza evidentemente utile ed indispensabile da tener presente per qualunque settore di attività che noi prendiamo in esame) e soprattutto sollecitando le nostre Amministrazioni comunali a giovare del credito di favore concesso dall'Istituto del Credito Sportivo con la garanzia sussidiaria dell'Amministrazione regionale, noi lasceremo l'iniziativa alle Amministrazioni comunali e quindi alle nostre popolazioni della periferia, per creare impianti che consentano un minimo di attività sportiva locale.

Si è detto anche in Commissione che non esistendo ancora una legge nazionale (essendo solo preannunziato il piano quindicennale del C.O.N.I.) noi forse abbiamo voluto precorrere qualche cosa; lo abbiamo però fatto volutamente perché sappiamo che questi problemi matureranno in sede parlamentare, e che lo Stato definirà i suoi apporti di finanziamento del credito sportivo per il piano quindicennale del C.O.N.I. attraverso la cessione a questo scopo di una parte degli utili degli spettacoli sportivi. Siamo quindi convinti della necessità che tale coordinamento avvenga e che l'Amministrazione regionale eserciti questa azione di stimolo anche attraverso lo strumento legislativo che proponiamo all'approvazione del Consiglio, azione di stimolo nei confronti delle Amministrazioni locali, ad evitare anche quello che è stato detto poco fa dal collega Nioi: che cioè dei benefici del credito sportivo della legislazione nazionale abbiano ad avvantaggiarsi soltanto i grossi centri, le grosse città dove, sia pure in maniera non completa, per quanto riguarda almeno la nostra isola, tuttavia esistono degli impianti sportivi, a differenza dei piccoli centri a vantaggio soprattutto dei quali noi vogliamo intervenire.

Basterebbe pensare, ad esempio, a tutti i centri della Provincia di Nuoro che è indub-

biamente la Provincia che appare più deficitaria, non soltanto per impianti, per attrezzature, ma anche come organizzazione di società sportive dilettantistiche; si può dire che in questo campo non ci sia niente, e che anche la politica finora svolta dall'Amministrazione regionale non ha certo portato grandi gioventi alle popolazioni della Barbagia o del Mandrolisai. E questo accade proprio perché non vi è l'attitudine allo sport o non vi è stato lo stimolo locale, per cui i giovani preferiscono continuare nel tradizionale modo di trascorrere le ore libere dal lavoro e cioè in quelle tristi attività che noi qualche volta vediamo degenerare nella rapina fatta per bravura o nella sbronza (con le conseguenze che qualche volta la sbronza può portare), e nei colloqui solitari che il nuorese continua a fare con se stesso soprattutto quando ha bevuto. Esigenza quindi di carattere sociale, sottolineata da tutti i commissari; esigenza d'intervento organico dell'Amministrazione regionale e di coordinamento col programma quinquennale della rinascita e coi programmi dello Stato per consentire non soltanto un miglioramento degli impianti e delle attrezzature, ma una promozione alle attività sportive da parte soprattutto dei nostri giovani, senza trascurare neppure gli anziani i quali possono trovare nelle varie forme di sport adatte alla propria età un modo soddisfacente per impiegare anche essi il tempo libero.

Si è detto che sono stati trascurati nel provvedimento di legge alcuni aspetti di sport tradizionale in Sardegna, come quello, per esempio, dello sport ippico, della attività legata con le feste patronali, con una certa tradizione folkloristica dei nostri paesi; forse è vero, ma io penso che queste sono manifestazioni che rientrano, se sono bene organizzate anche localmente, in quella serie di manifestazioni sportive che noi abbiamo ritenuto di incoraggiare elevando la misura del contributo proposto dalla Giunta quando queste abbiano un significato particolare dal punto di vista spettacolare o di interesse per le popolazioni. La Commissione, modificando il

testo della Giunta, ha voluto inoltre sottolineare che gli interventi per lo svolgimento delle attività delle società sportive, le somme cioè che saranno destinate anno per anno dall'Assessore allo sport a questo scopo, dietro segnalazione del comitato tecnico per lo sport, vengano per il 50 per cento riservate alle società dilettantistiche. Noi ci siamo resi conto che questa decisione avrebbe potuto creare anche delle preoccupazioni nelle società non dilettantistiche, e che potrà anche creare domani delle prese di posizione polemiche, ma siamo convinti che la nostra azione a favore dello sport sia soprattutto una azione di educazione della nostra gioventù, e in questo senso abbiamo ritenuto che fosse necessario riservare alle società dilettantistiche almeno il 50 per cento degli interventi. Credo di non dover aggiungere altro a quanto ho riferito sugli aspetti che sono stati accettati dalla Commissione e presi in considerazione da parte delle due leggi che abbiamo esaminato. E mi pare che il Consiglio possa approvare il provvedimento di legge unificato e augurarsi che vi siano fondi tali da consentirci di creare veramente almeno una rete minima di impianti per facilitare la presenza dei giovani nelle attività sportive secondo i loro desideri e le esigenze di una società moderna in sviluppo. (*Consensi*).

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

**SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita.** Signor Presidente, l'unanimità con la quale è stato accolto questo provvedimento mi esimerebbe dal farne una lunga illustrazione, tuttavia però ritengo che sia opportuno fare qualche considerazione intorno alle ragioni che hanno spinto la Giunta a presentare un disegno di legge di questa natura e alle modalità che caratterizzano il provvedimento.

Le ragioni sono sostanzialmente indicate nella relazione: povertà degli impianti sportivi esistenti in Sardegna, la necessità di incrementarli, la esigenza di dotare l'Ammini-

strazione regionale di uno strumento organico di intervento nel settore dello sport, in sostanza il perfezionamento della attuale struttura legislativa vigente in questo settore, che come tutti sanno è limitata a un unico provvedimento di legge che opera nel settore dello sport come anche in altri settori. Attraverso questa legge noi potremo realizzare, in questo importante settore, un quadro organico di norme che dà la possibilità di intervenire in tutti gli aspetti nei quali si realizza poi in sostanza l'attività sportiva, sia essa attività diretta, diciamo, pratica dello sport, o sia essa relativa allo spettacolo, alla partecipazione popolare allo spettacolo sportivo.

In questa materia finora la Regione è potuta intervenire, non ostante le molte richieste provenienti dagli Enti locali, soltanto a favore delle manifestazioni sportive e a favore dell'attività sociale delle società sia professionistiche che dilettantistiche, ed è rimasta sostanzialmente assente l'iniziativa, l'attività dell'Amministrazione regionale nel settore, forse più importante, degli impianti. E' evidente che la pratica dello sport non si può realizzare, non si può svolgere se mancano impianti adeguati allo svolgimento di essa. Soltanto pochi Comuni della Sardegna sono dotati di attrezzature e queste attrezzature molto spesso sono limitate esclusivamente a campi per l'attività calcistica; mancano impianti per l'atletica leggera, per le altre attività sportive che sono spesso più importanti degli stessi campi di calcio in quanto consentono una più larga partecipazione alla pratica sportiva.

L'altro motivo che ha spinto la Amministrazione regionale ad intervenire in questo settore è da ricercare nel fatto che esiste una notevole carenza di norme in materia di sport anche in campo nazionale; e l'onorevole Nioi e anche gli altri che sono intervenuti nella discussione hanno ricordato che in questo settore c'è una larga discussione, ci sono anche iniziative della consulta parlamentare sportiva, ci sono proposte da parte degli ambienti sportivi per una nuova suddivisione degli incassi derivanti dal totocalcio, divisione che venga effettuata al 50 per cento a favore dello

Stato e 50 per cento a favore del C.O.N.I., per dotare questo di più larghi mezzi e per intervenire in questo settore. E c'è una certa vivacità di discussioni che certamente porterà anche a una nuova struttura legislativa in materia.

Attualmente, l'intervento dello Stato si realizza esclusivamente attraverso contributi molto limitati da parte del C.O.N.I. e attraverso mutui concessi dall'Istituto per il credito sportivo; e questi mutui, per altro, contrariamente agli altri che vengono concessi agli Enti locali per opere pubbliche, non sono accompagnati dal contributo dello Stato per l'abbattimento del tasso di interesse, e quindi, molto spesso, diciamo quasi sempre, i Comuni si trovano nella impossibilità di contrarre il mutuo del Credito sportivo. Anche se per la Sardegna sono state esaminate e accolte molte domande. Gli Enti locali sardi, tuttavia, alla contrazione del mutuo a quelle condizioni così onerose, debbono rinunciare, o per mancanza di cespiti di garanzie o spesso per la onerosità stessa del mutuo che è a tassi elevatissimi e senza l'assistenza del contributo per l'abbattimento degli interessi.

Attraverso la struttura che la legge ha avuto dalla Commissione è stata integrata la disposizione della Giunta che prevedeva soltanto contributi a fondo perduto; la Commissione ha ritenuto che si dovesse intervenire anche a coprire, ad offrire le garanzie a favore degli Enti locali e a intervenire per l'abbattimento del tasso, anche se poi, nella formulazione del testo dell'articolo, probabilmente non si è realizzata quella chiarezza necessaria e si vedrà poi in sede di discussione degli articoli di dargli appunto migliore formulazione. In sostanza, quindi, con questa legge si potrà realizzare un piano che nasce direttamente, con la partecipazione di un apposito comitato regionale, nasce direttamente dagli ambienti interessati con una proposta organica, un piano quinquennale che tenti di realizzare, e realizzi di fatto, un notevole sviluppo degli impianti secondo le esigenze prioritarie che saranno individuate e che realizzi anche un quadro organico di interventi in

materia di manifestazioni e in materia di attività delle società.

E la legge si indirizza prevalentemente, così come è uscita dal testo della Commissione, alle attività dilettantistiche che sono state, probabilmente, in questi anni forse svantaggiate dalla distribuzione dei contributi in quanto, come è risaputo, la legge è diretta più verso la assistenza a favore delle manifestazioni, della partecipazione allo spettacolo sportivo, piuttosto che a favore della pratica sportiva stessa. In questo modo, invece, con la riserva del 50 per cento destinato alle attività dilettantistiche, si realizza una maggiore perequazione nella distribuzione dei mezzi.

Oltre a questo vantaggio per le società minori, per la pratica dilettantistica sportiva vera e propria, c'è un altro punto che va sottolineato nella legge. La legge non si propone di realizzare grossi impianti, impianti di grandi dimensioni, molto costosi, come possono essere gli stadi nelle grandi città o i palazzi dello sport; la legge si propone di realizzare una serie di piccoli impianti anche rionali nelle grandi città, di costo modesto ma di grande importanza perchè consente una presenza capillare degli impianti sportivi che pur nella loro modestia renderanno molto più agevole la partecipazione alla pratica sportiva. E' noto che basta girare nei grossi centri per vedere come i ragazzi, i giovani approfittano di ogni angolo di strada per poter svolgere un minimo di attività sportiva. Non è necessaria tanto, quindi, la realizzazione di grandissimi impianti, di impianti ambiziosi dotati di grandi attrezzature, quanto proprio questa presenza diffusa, capillare nei piccoli centri, come nelle città, di impianti piccoli ma sostanzialmente efficienti, capaci di dare appunto la possibilità ai giovani di praticare lo sport.

In questo spirito la legge fa una graduazione del contributo da dare agli Enti locali, partendo dal 30 per cento per quelli che superano invece la spesa di 40 milioni, proprio per fare in modo che se un Ente locale può realizzare un grosso impianto lo realizzi ma con un contributo inferiore, diciamo in percentuale, da parte dell'Amministrazione re-

gionale. Quindi la legge si propone anche di incentivare da parte delle Amministrazioni comunali la realizzazione di impianti modesti ma efficienti per evitare che gli scarsi fondi disponibili vengano assorbiti invece da poche opere e da impianti grandi ma diciamo poco diffusi sul territorio.

Credo che questi siano i punti fondamentali della legge, ma non occorre aggiungere che, come giustamente rilevava l'onorevole Cuccu, c'è un'articolazione molto precisa che abbraccia tutto il quadro dell'attività sportiva, dagli impianti alle attrezzature, alle palestre, quindi con dotazione di attrezzature per l'esercizio della pratica dello sport, alla vita delle società e alle manifestazioni spettacolari. In questo modo il quadro della attività sportiva è, a nostro giudizio, totalmente considerato. Viene anche sostenuta l'attività di quelle società di promozione alla pratica dello sport che esistono anche nella nostra isola, che operano anche in Sardegna, società che operano per promuovere la pratica sportiva da parte delle giovani leve e hanno come fine proprio quello di sollecitare la nascita di una società, di organizzare tornei, di organizzare manifestazioni, proprio di creare, diciamo, l'ambiente idoneo all'esercizio della pratica sportiva. Anche a queste società si rivolge la legge riconoscendone l'utilità reale che hanno in questo settore. Il comitato che assiste e propone il piano quinquennale rispecchia sostanzialmente appunto gli ambienti che si occupano di questo problema, dai rappresentanti regionali a quelli del CONI a quelli delle società e a quelli dei Provveditorati agli studi (esiste, infatti, un largo settore di sport scolastico), realizza cioè una composizione che sembra completa, che sembra rispecchiare appunto tutto il complesso dell'ambiente sportivo. E' evidente che in questo modo la Regione, sia attraverso i contributi a fondo perduto per gli impianti, sia attraverso le garanzie sui mutui contratti, sia con la concessione dei contributi sugli interessi e sia attraverso il sostegno delle attività sportive potrà veramente incidere più che nel passato in questo settore. Si aggiunga l'ulte-

riore garanzia, diciamo, il perfezionamento della norma già esistente, per quanto riguarda i contributi concessi alle società professionistiche.

In questo campo delle attività professionistiche dello spettacolo sportivo c'è una larga polemica che noi non ignoriamo; si fanno molte considerazioni intorno alla degenerazione che lo sport può subire attraverso il potenziamento di questa particolare branca; si fanno molte polemiche intorno agli stipendi dei giocatori, degli allenatori, al modo in cui alcune società conducono il loro bilancio e al carattere molto privatistico di queste attività; attraverso la pubblicazione dei bilanci sociali nel bollettino della Regione e attraverso l'accordo sul prezzo dei biglietti, la Regione intende raggiungere da un lato lo scopo di dare pubblicità ai bilanci, quindi alle spese delle società maggiori, e anche di favorire, con il controllo sul prezzo dei biglietti, la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo: la partecipazione degli operai, degli studenti e delle donne, concordando appunto prezzi modesti, popolari. In questi due modi anche per le maggiori società isolate che realizzano uno spettacolo a livello nazionale nel settore sportivo è giustificato un intervento della Regione a sostegno appunto dello spettacolo sportivo. Io credo, signor Presidente, di non aver altro da aggiungere. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, è mia intenzione concordare un emendamento che interessa la Giunta per una migliore formulazione del testo dell'articolo 8. Siccome l'articolo 8 prevede diversi modi di intervento, da quello dei contributi in conto interessi a quello dei contributi in

IV LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

6 APRILE 1965

conto capitali, nella successiva formulazione non è detto esattamente come questo si realizza e se sono alternativi, o se si cumulano. Credo che sia perciò opportuna una breve sospensione della seduta per permettere una migliore formulazione dell'articolo.

PRESIDENTE. La seduta sarà sospesa quando verrà in discussione l'articolo 8.

Si dia lettura del titolo della legge.

ASARA, Segretario:

«Norme per favorire la costituzione di un fondo per l'attuazione di un piano per incrementare il numero e l'efficienza degli impianti sportivi nell'Isola, per facilitare la pratica dello sport e per favorire la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo della legge, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a costituire un fondo destinato all'attuazione di un piano per incrementare il numero e l'efficienza degli impianti sportivi nell'Isola, per facilitare la pratica dello sport e per favorire la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Il fondo di cui all'articolo precedente è alimentato da apposito stanziamento, da inscrivere annualmente nel bilancio di previsione della Regione a partire dall'anno 1965, e da altri eventuali cespiti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

Il piano di cui all'articolo 1, coordinato col piano quinquennale di rinascita, deve prevedere:

a) la costruzione, l'ampliamento o il miglioramento della agibilità di palestre, campi sportivi, piscine, piste e impianti in genere da destinare alla attività sportiva, in tutti i Comuni dell'Isola;

b) il miglioramento delle attrezzature ginnico-sportive;

c) l'assistenza anche finanziaria per l'organizzazione di manifestazioni sportive, di largo interesse popolare;

d) l'assistenza anche finanziaria delle società sportive per lo svolgimento delle loro attività.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

Presso l'Assessorato competente per lo sport è costituito il Comitato tecnico regionale dello sport col compito:

1) di proporre all'Assessore competente uno schema del piano quinquennale, per lo sviluppo delle attività sportive;

2) di proporre di anno in anno una tabella di distribuzione dei fondi a disposizione tra i quattro tipi di interventi di cui all'articolo 3 nonché di eventuali ripartizioni, all'interno di essi, fra i vari settori;

3) di esprimere pareri in materia sportiva su richiesta dell'Amministrazione regionale e di presentare voti e proposte diretti a potenziare l'attività sportiva.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 5.

**ASARA, Segretario:**

Art. 5

Del comitato di cui all'articolo precedente fanno parte:

1) l'Assessore competente per lo sport, o un suo rappresentante, che lo presiede;

2) un rappresentante dell'Assessorato alla pubblica istruzione;

3) un rappresentante dell'Assessorato agli enti locali;

4) un rappresentante dell'Assessorato alla rinascita;

5) i delegati provinciali del C.O.N.I.;

6) i Provveditori agli studi delle tre Province;

7) un rappresentante regionale dei centri di promozione sportiva (gruppi sportivi Libertas, Unione Italiana Sport Popolare, Centro Sportivo Italiano) designato dalle rispettive organizzazioni;

8) un esperto in materia sportiva designato dall'Assessore allo sport;

9) un esperto di medicina sportiva designato dalla Federazione medici sportivi.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 6.

**ASARA, Segretario:**

Art. 6

I membri del comitato di cui all'articolo precedente sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale.

**PRESIDENTE.** A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Falchi Pierina - Dettori - Floris. Se ne dia lettura.

**ASARA, Segretario:**

«Dopo le parole "della Giunta regionale" aggiungere: "e durano in carica 5 anni"».

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare lo onorevole Dettori per illustrare questo emendamento.

**DETTORI (D.C.).** Non credo, signor Presidente, che occorra una lunga illustrazione. Poiché non si è prevista la durata del comitato, quanto debbano durare in carica i membri del comitato, abbiamo pensato di prevedere una durata di 5 anni.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Sotgiu. Ne ha facoltà.

**SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.).** Per l'omino la spiegazione del perché gli anni sono 5 anziché 4 i proponenti ce la avrebbero dovuta dare.

**DETTORI (D.C.).** Perché si parla di piano quinquennale.



IV LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

6 APRILE 1965

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Va bene, per il piano quinquennale. Questa è una spiegazione. Però è la prima volta che per un comitato si stabilisce anche la durata. Perché nell'ipotesi che uno dei membri del comitato...

NIOI (P.C.I.). I membri sono quelli, non è che possano cambiare. Un delegato del C.O.N.I. verrà sostituito con un altro delegato del C.O.N.I.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Noi questa questione, in sede di Commissione, la abbiamo già vista. Abbiamo scartato che fosse necessario fissare la durata, perché le designazioni sono, per così dire, automatiche: se il Provveditore agli studi cambia, cambierà anche come membro del comitato, quindi l'indicazione della durata non sembrava, in Commissione, necessaria. Vedo invece che alcuni colleghi, e lo stesso Presidente della Commissione, hanno cambiato opinione; ma una giustificazione non c'è. Propongo pertanto che l'emendamento non venga accolto.

PRESIDENTE. Onorevole Dettori, può dare il chiarimento richiesto?

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, credo intanto che ci siano delle norme che regolano anche la durata di altri Comitati istituiti con leggi regionali; su questo non ho dubbi, non li ricordo tutti, ma certamente il Comitato tecnico regionale dell'agricoltura ha una sua durata. Io concordo sulle osservazioni che sono state fatte per quanto riguarda i delegati provinciali del C.O.N.I. (qualcuno mi dice che durano in carica 2 anni), i provveditori agli studi son sempre quelli, ma per i rappresentanti regionali dei centri di promozione sportiva, per l'esperto in materia sportiva, per l'esperto in medicina sportiva, anche se sono designati dall'Assessore allo sport, si deve sapere se sono designati per sempre o se invece debbono essere designati per un periodo limitato. Io posso credere che se l'Assessore allo sport ha ritenuto di desi-

gnare un certo esperto in materia sportiva o un certo esperto in medicina sportiva, l'Assessore allo sport possa scegliere l'elemento migliore che rimanga in carica indefinitamente. Però posso anche credere che per quei membri del Comitato la cui designazione non è legata all'incarico che ricoprono fuori del Comitato stesso, sia opportuno stabilire una durata minima.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Io sono convinto della opportunità di indicare un termine non certo per coloro che fanno parte del Comitato in funzione della carica, perché in questo caso cambieranno a seconda che ci sia uno spostamento o meno nella carica; però bisogna dare atto...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sennò dura 5 anni anche l'Assessore allo sport.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Vorrei far presente che ci sono alcuni membri, i quali sono indicati come esperti designati dall'Assessore. Io non sono d'accordo piuttosto col termine di 5 anni; mi rendo conto che ci può essere il motivo del piano quinquennale al quale fa riferimento l'onorevole Dettori, però è anche vero che ci sono competenze annuali fra quelle del comitato, e, fra l'altro, non è detto che il comitato che ha fatto il piano quinquennale debba essere anche quello che fa poi i programmi annuali. Non mi pare che questa sia la regola che ci deve guidare. Direi invece che è più opportuno limitare nel tempo le cariche e quindi ridurre il tempo della durata del comitato da 5 a 3 anni, come avviene per quasi tutti gli organismi di carattere regionale.

Mi pare che anche per la maggior parte degli enti regionali sia prevista una durata triennale. Il cristallizzare per 5 anni il comitato — il collega Dettori credo converrà con me — porta come conseguenza che una volta designato un esperto o anche un certo rappre-

sentante è difficile anche sul piano umano sostituirlo; la possibilità invece di una rotazione più rapida, entro termini più brevi, potrebbe essere utile anche a modificare, per esempio, determinati indirizzi che potrebbero essere stati presi sulla base di una certa maggioranza formatasi nel comitato. Per i tre anni sono d'accordo, sono d'accordo sul concetto della fissazione di una durata, non sarei d'accordo invece per mantenerla così a lungo, come è stato proposto dai colleghi che hanno presentato l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Dettori, per quanto riguarda i membri designati, limitatamente ai membri designati dall'Amministrazione regionale, è d'accordo?

**DETTORI (D.C.).** Sui membri designati siamo d'accordo; nessuno si riferisce a quei membri presenti nel comitato in virtù della carica. Possiamo quindi aggiungere questo chiarimento. Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Pazzaglia, dirò che non abbiamo nessuna difficoltà ad accoglierla. La ragione per la quale noi avevamo individuato la durata in 5 anni era questa: che fatto il piano, il comitato lo portava avanti alla realizzazione. Si può però accogliere la proposta dei tre anni, anche perché il triennio normalmente è il periodo al quale tutte le leggi regionali si riferiscono.

**PRESIDENTE.** Per il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Soddu, Assessore alla rinascita.

**SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita.** La Giunta è favorevole all'emendamento con la modifica dei tre anni per quanto riguarda la durata in carica dei membri del Comitato che vengono designati, ma non per quelli che ne fanno parte di diritto.

**PRESIDENTE.** Designato finora ce n'è uno solo. Gli altri quali sono? Bisogna indicarli.

**SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita.** Un esperto in materia sportiva e un esperto in medicina sportiva.

**PRESIDENTE.** Allora possiamo dire: indicati ai numeri 8 e 9, per esempio.

**SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita.** I membri di diritto, signor Presidente, sono l'Assessore, i delegati provinciali del C.O.N.I. e i Provveditori agli studi, perché anche i rappresentanti degli Assessorati possono essere cambiati, e quindi si dovrebbe dire: indicati ai numeri 2, 3, 4 e 7... 7 no, perché quelli sono...

**PRESIDENTE.** E' necessario presentare un emendamento formale. Sospendo quindi la discussione sull'articolo, tanto più che sono stati preannunziati un emendamento all'articolo 8, e un emendamento alla parte finanziaria, cioè all'articolo 14.

La discussione della proposta di legge e del disegno di legge abbinati è rinviata alla seduta pomeridiana.

Riapprovazione della legge regionale 22 gennaio 1964: «Disposizioni integrative della legge regionale 21 ottobre 1954, n. 22, concernente contributi per opere di trasformazione fondiaria finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno», rinviata dal Governo centrale.

Votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 22 gennaio 1964: «Disposizioni integrative alla legge regionale 21 ottobre 1954, n. 22, concernente contributi per opere di trasformazione fondiaria finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno», rinviata dal Governo.

Risultato della votazione.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

|                    |    |
|--------------------|----|
| presenti e votanti | 42 |
| maggioranza        | 37 |
| favorevoli         | 37 |
| contrari           | 5  |

IV LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

6 APRILE 1965

*(Il Consiglio approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Asara - Atzeni Licio - Cadeddu - Campus - Cara - Casu - Cois - Congiu - Costa - Cottoni - Covacivich - Cuccu - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Giagu De Martini - Lai Giovanni Maria - Lay Giovanni - Lonzu - Macis Eledia - Manca - Nioi - Pazzaglia - Pettinau - Pisano - Raggio - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu*

Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Zaccagnini).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 12 e 30.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

Avv. Marco Diliberto

---

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari  
Anno 1965